

color più chiaro, e del più oscuro; onde muove i nervi degli occhi senza faticarli. Il Violetto è il più forte de' misti, perchè costa del più puro, e del più tenebroso; e perciò fa una sensazione lugubre.

Dal detto finora si può inferire con facilità il modo di variare infinitamente i colori, e d'impiegarli con ragione. Tralascio altre cose per non esser più lungo, e dico soltanto, che per facilitare il modo di regolar l'equilibrio de' colori in un Quadro secondo il carattere, che gli si vuol dare, si può considerare quanto da principio ho detto de' cinque generi di materiali, che abbiamo per esprimer tutti gli oggetti, che la Natura ci presenta, e sono i cinque colori. Tra questi due sono lucidi, due oscuri, e uno medio, che io ho chiamato il più puro, perchè non appartiene nè alla luce, nè alle tenebre, ricevendo, e riflettendo ugualmente l'uno e l'altro, cioè luce, e tenebre. Di questi materiali si serve il Pittore; e impiegando più o meno gli uni, e gli altri esprime distinti caratteri per le diverse sensazioni, che essi producono negli occhi nostri. Se il Pittore facesse un Quadro di Bianco semplice, e di Nero, risulterebbe un tutto smorto, perchè sarebbe uniforme; poichè sì il Bianco, che il Nero escludono qualunque altro colore, uno in luce, l'altro in tenebre: ma se di questi due egli si serve proporzionatamente secondo l'idea, che vuol rendere comprensibile, adoperando ora il più Nero, o il più Bianco, e ora la mezza-tinta, farà non ostante l'uni-